

RIETI

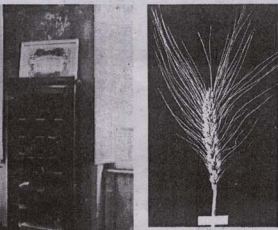
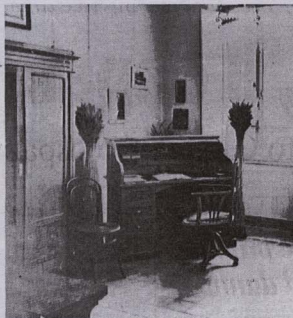
Sabato 23 aprile 1994 / lire 1300

RIETI**IL TEMPO**

Successo della IV settimana della cultura scientifica dedicata a Nazareno Strampelli

Il genetista dei due mondi

Dalla Russia all'Argentina si è combattuta la fame grazie ai suoi grani



CIMELI — Lo studio di Nazareno Strampelli (foto restaurata dall'Esp) ed il «Carlotas», una delle varietà di grano selezionate dal genetista che gli dette il nome della moglie

Perché l'iniziativa abbia un seguito Proposta la realizzazione di un centro studi permanente

UN'EREDITÀ da conservare gelosamente. La IV settimana della cultura scientifica incentrata sulla figura e sull'opera scientifica di Nazareno Strampelli può rappresentare una rampa di lancio verso nuove iniziative dirette alla rivalutazione di un uomo che ha rivoluzionato l'agricoltura mondiale.

Roberto Lorenzetti, dell'Archivio di Stato di Rieti, si è trasferito per mesi presso la sede dell'ex stazione sperimentale di granicoltura, ha studiato le carte, ritrovato i documenti, si è inoltrato nell'archivio personale di Strampelli. Arrivando alla determinazione che l'oggetto dei suoi studi rappresenta un patrimonio da salvaguardare a tutti i costi, da rivalutare, da far vivere. Così ha lanciato l'idea di creare un museo e dare vita ad un centro studi permanente.

Intanto è già in cantiere per il 1996 l'organizzazione di un grande convegno internazionale. Potrebbe essere il primo passo verso la realizzazione di un progetto che, finalmente, renderebbe giustizia a Strampelli.

V.V.

VALERIO VECCHIARELLI

ABBIAMO conosciuto un uomo che, rifiutando glorie e ricchezze, ha dato forse il più serio impulso innovativo all'agricoltura mondiale. Anzi, lo abbiamo riscoperto, grazie alle due belle mostre ed al convegno organizzati nell'ambito della IV settimana della cultura scientifica (fino a lunedì 25) che hanno in minima parte reso giustizia all'indifferenza che per anni ha svoltato la figura di Nazareno Strampelli.

La sua vita nei suoi grani. «La mia pubblicazione — scriveva lo stesso Strampelli — quelle a cui tengo veramente, sono i miei grani» non conta se essi non portano il mio nome, ma ad essi è e resta affidata la modesta opera mia. E quei tanto amati grani, il frutto di lunghi anni di sacrifici, prove, esperienze rimarranno sempre come immortali testimoni di un'opera scientifica che non ha uguali.

Le intuizioni di Strampelli portarono ad ottenere un'infinità di varietà dalle caratteristiche superiori, varietà che ben presto monopolizzarono il mercato alimentare, andando ben oltre i confini nazionali. Negli anni '20 il governo argentino affidò a Strampelli uno studio sulla politica granaria da adottare in America Latina e creò ad Olivos un centro sperimentale che servì come punto di appoggio per la massiccia introduzione d'oltre Oceano dei grani creati a Rieti. Questi hanno consentito un'im-

pegnata nella produzione di circa 20 milioni di quintali l'anno, che tradotto in termini economici attuali vuol dire un aumento di reddito di circa 750 miliardi.

Ecco il motivo per cui Strampelli fu protagonista della «stagnazione» del grano e del sogno fascista dell'autoarchia, ecco perché di lui fu scritto che «sono i più di dodici milioni di creature italiane il loro pane quotidiano».

Dalla vista alla mostra documentaria di piazza Cesare Battista ed all'ex stazione sperimentale di granicoltura (oggi Istituto di studio e difesa del suolo) di Campomoro, dove si possono ammirare le 4819 spighe derivanti dagli incroci o la prima collezione di gemmoplasma realizzata in Italia, emerge un netto contrasto tra lo Strampelli scienziato e lo Strampelli padre di famiglia. Quello che in Russia, Francia, Argentina, Italia era il «re del grano», il primo responsabile della crescita del reddito agricolo, al momento della morte non ebbe ricchezze da lasciare in eredità. L'unica eredità, come si legge nel suo testamento, per il figlio Benedetto erano le modalità per estinguere un'ipoteca di 150.000 lire che gravava sulla casa natale di Crespiero.

Un particolare per rendere ancora affascinante un uomo che ha fatto della concia realista il suo grande laboratorio naturale e che oggi da questi luoghi merita riconoscenza.